**Giovanni Boccaccio**

(1313-1375)

Nasce in Toscana, a **CERTALDO**.

Boccaccio era **figlio illegittimo** di un **mercante** abbastanza importante perché faceva parte della **Compagnia dei Bardi** (una specie di banca).

Giovanni, anche se figlio illegittimo, viene accettato dal padre, che gli pagherà gli **studi**.

Boccaccio dal 1327 al 1340 segue il padre a **NAPOLI**, alla corte di Roberto d’Angiò. Per Boccaccio è un momento felice. In questo periodo:

1. fa **vita mondana**, incontrando molte persone e molte donne (ad esempio si innamora di una certa Fiammetta)
2. fa una vita **mista** tra **l’ambiente mercantile** e **l’ambiente nobiliare** della corte angioina. *Per questo nelle sue novelle Boccaccio riesce a raccontare di personaggi molto diversi, che vengono da ambienti sociali diversi*.

Nel 1340 **fallisce la Compagnia dei Bardi**. Boccaccio è costretto a seguire il padre e a ritornare in Toscana, a **FIRENZE**. Qui la situazione è molto diversa, e Boccaccio vorrebbe tornare a Napoli. Boccaccio comunque riesce a introdursi negli ambienti politici fiorentini, tanto che gli vengono affidati diversi **incarichi diplomatici**. Fa dunque viaggi in varie città e conosce un altro grande poeta italiano, **Petrarca**, di cui diventa amico.

Nel **1348** succede una cosa molto importante per la vita di Boccaccio: scoppia una grande **epidemia di peste**, a causa della quale muore anche il padre. Proprio in questo periodo, e prendendo spunto dalla peste, Boccaccio scrive la sua opera principale, il *Decameron*.

Dal 1353 Boccaccio comincia ad avere una certa fama. Però la sua **situazione finanziaria precipita**: allora, nel 1360 prende gli **ordini minori** (diventa chierico), in cambio di un **beneficio** (una rendita).

Boccaccio ebbe anche una **crisi religiosa e morale** (il suo *Decameron* era giudicato immorale). Per questo voleva pure distruggere la sua opera, ma fu convinto a non farlo da Petrarca.

Boccaccio **muore nel 1375**.

***Il Decameron***

Boccaccio, nella sua vita di artista, ha utilizzato **diversi generi**: ha scritto poemetti mitologici, romanzi d’avventura, poemi epici, romanzi-confessione. Questa **ricchezza stilistica** si vede anche nella sua opera più famosa e importante, il *Decameron*.

***Il pubblico a cui si rivolge l’opera***

**Borghesi e mercanti** (non così colti da apprezzare la poesia, ma più attratti da racconti realistici)

***Quando è stato scritto***

Durante **l’epidemia di peste del 1348**. Con la sua opera Boccaccio vuole risollevare un po’ gli animi: un’opera di consolazione, divertimento, evasione, dunque.

***Come è strutturato il Decameron***

Il Decameron ha una **struttura “a cornice”**. È infatti composto da **100 novelle inserite all’interno di un altro racconto** (una cornice, appunto).

La cornice prende spunto dalla situazione reale di Firenze: la **pestilenza**. Si racconta che **SETTE RAGAZZE** (da sapere: *Pampinea, Fiammetta, Filomena, Emilia, Lauretta, Neifile, Elissa*) e **TRE GIOVANI** (*Panfilo, Filostrato, Dioneo*), appartenenti alla **ricca borghesia**, si incontrano nella **chiesa di Santa Maria Novella** e decidono di andare in un **palazzo immerso nella campagna** per sfuggire all’epidemia di peste. In questo palazzo, **per svagarsi, decidono di raccontarsi delle storie**. Per **10 giorni** ognuna di queste persone deve raccontare una novella (10 novelle per 10 giorni[[1]](#footnote-1) = 100 novelle), il cui **tema generale è scelto da un “re” o una “regina”** scelto dal gruppo. Inoltre, alla fine di ogni giorno, ciascun novelliere (=persona che racconta una novella) deve cantare una ballata.

La mattina del **quindicesimo giorno** il gruppo **rientra a Firenze** e si lascia nuovamente di fronte alla chiesa di Santa Maria Novella.

***Il sottotitolo***

Il sottotitolo dell’opera **cita Galeotto**, personaggio del romanzo Lancillotto che aiutò il cavaliere Lancillotto e Ginevra a rivelarsi il loro amore. Ricorda anche il V canto dell’*Inferno*, la storia tra Paolo e Francesca.

***I temi***

Per Boccaccio il mondo è mosso da **quattro grandi forze**: Fortune, Natura, Amore, Ingegno

**FORTUNA** (o caso): essa, imprevedibile, **condiziona la vita** degli uomini. Non nega la Provvidenza divina, ma spesso **la sostituisce**.

**NATURA**: è la “seconda ministra” del mondo; è una forza primordiale (antica, originale), **un’energia istintuale** che è presente anche nell’uomo

**AMORE**: tra gli istinti, **quello più potente** per Boccaccio è l’amore; l’eros domina l’uomo e spesso lo travolge (che sia servo o padrone)

**INGEGNO**: alla Fortuna e alla Natura ci si può **opporre con l’Ingegno**, cioè l’intelligenza. Questa capacità di opporsi alla Fortuna e alla Natura Boccaccio la chiama “**virtù**”.

***Il Proemio*** (=introduzione)

Nel *Proemio* Boccaccio dichiara l’intenzione di raccontare “cento novelle, o favole o parabole o istorie”

* LE **NOVELLE**: sono brevi componimenti in prosa, legati a fatti contemporanei, che hanno lo scopo di divertire;
* Le **FAVOLE** richiamano brevi componimenti in versi, spesso di argomento licenzioso
* Le **PARABOLE**: si riferiscono a racconti orali che vogliono trasmettere un insegnamento morale
* Le **STORIE** richiamano i racconti su personaggi illustri e famosi, a sfondo storico

Ma Boccaccio si ispira anche:

* alle **FIABE ARABO-ORIENTALI**
* al romanzo **ASINO D’ORO** di Apuleio

Elementi nuovi sono invece: la comicità e il realismo.

Le novelle di Boccaccio sono **realiste** perché:

* il periodo storico è quasi sempre il **presente**
* i personaggi appartengono **a tutte le categorie sociali** (aristocratici, intellettuali, mercanti, cuochi, religiosi ecc.), e sono sempre raccontati in modo verosimile (simile a come sono davvero).
* i luoghi delle storie sono di solito **città italiane e europee**, ma non mancano ambientazioni **esotiche** (es. Alessandria d’Egitto)

***La dedica alle donne***

Sempre nel *Proemio* Boccaccio **dedica la sua opera alle donne**, perché divertendosi si consolino delle sofferenze d’amore e allontanino la noia. Le donne, infatti, nel 1300 erano escluse dal mondo della cultura: rivolgendosi a loro Boccaccio inquadra il suo libro nella letteratura di intrattenimento (letteratura che ha lo scopo di far divertire).

*Introduzione alla prima giornata*: “**L’orrido cominciamento**”.

Ci sono due atteggiamenti contrastanti dei fiorentini verso la peste:

* coloro che pregano
* coloro che si rinchiudono in casa, cercano di non pensarci e cercano di godersi la vita (bevono, mangiano in abbondanza ecc.); non ci sono più regole, per loro. Tutti si appropriavano di tutto. Anche perché chi comandava spesso o era morto o malato.
* Ci sono anche coloro che si comportano in modo intermedio, cercando di mantenere un equilibrio

Se si sospettava che qualcuno fosse malato, lo si abbandonava (non importa che fosse la propria moglie o il proprio figlio).

E c’era che si faceva pagare cifre enormi per assistere un malato.

Tanta fu la crudeltà del cielo, e altrettanta quella degli uomini, dice Boccaccio.

In questa situazione inizia la storia… In Santa Maria Novella 7 donne (che si conoscevano; che avevano dai 18 ai 28 anni) e 3 uomini.

**Abram Giudeo** - *Leggere la parafrasi*

La Chiesa, all’epoca, era parecchio corrotta…

Abram è ebreo (giudeo). Ha un amico cristiano che lo vuole convertire. Abram allora dice: io vado a Roma e mi faccio un’idea. Poi torno e decido cosa fare, se convertirmi o no.

Il cristiano dice: figurarsi! Se va a Roma non si convertirà mai?

Infatti Abram va a Roma e vede la corruzione della Chiesa romana e dei più alti prelati… Ma al ritorno decide di convertirsi: perché? Perché se una Chiesa tanto corrotta riesce a fare così tanti fedeli e ad espandersi continuamente vuol dire che Dio è proprio dalla sua parte!

***Temi del racconto***:

* Denuncia da parte di Boccaccio della Chiesa corrotta. Ricorda: all’epoca il papa era ad Avignone. La denuncia della corruzione della Chiesa l’abbiamo già vista in Dante (raffigurata anche nella lupa, magra e insaziabile).
* Boccaccio è credente o no? E’ credente; perlomeno crede nel messaggio divino, ma non nella Chiesa che dovrebbe rappresentarlo.
* Cosa è che viene salvato della Chiesa? La capacità individuale di aver fede.
* Oltre alla religione, quale altro tema possiamo trovare nella novella? L’intelligenza.
* Quale è la differenza che possiamo notare tra *Divina Commedia* e *Decamerone*? Il fine del Decamerone è diverso: è quello di intrattenere

**Andreuccio da Perugia**.

Andreuccio arriva a **Napoli** per comprare cavalli.

Arrivato a Napoli mostra **ingenuamente** i suoi soldi e viene adescato da una prostituta. Questa prostituta si finge sorella di Andreuccio, perché al mercato era stata testimone di un dialogo tra Andreuccio e una vecchia signora che aveva detto di conoscerlo e di aver conosciuto il padre.

A questo punto questa prostituta racconta una storia ad Andreuccio: dice di essere sua sorella e di essere contenta di ritrovarlo. Lo invita quindi a lasciare la sua locanda per passare la notte da lei.

La prostituta in realtà mira solo a rubare i soldi di Andreuccio.

Lui accetta. La sera si spoglia e va alla latrina, ma cade dentro, fin nel vicolo.

Cerca di ritornare dentro, ma viene cacciato. Si ritrova solo, nella notte, maleodorante a vagare.

Poi incontra due ladri che lo convincono a calarsi in un pozzo. I ladri lo ingannano e lo lasciano lì: viene salvato da due guardie.

Ma c’è una terza peripezia. Andreuccio incontra di nuovo i due ladri che lo convincono a rubare dentro la tomba dell’arcivescovo (ancora una volta Andreuccio si mostra un gran credulone…). Lui, dentro la tomba, fa però **finta** di non trovare l’anello che i ladri volevano: per questo i ladri si arrabbiano e lo rinchiudono nella tomba.

Cerca allora di uscire ma non ci riesce: viene salvato però da altri due ladri, anch’essi venuti a rubare l’anello dell’arcivescovo. Ma questi, una volta aperta la tomba e sentita la voce di Andreuccio si spaventano e scappano. Così Andreuccio alla fine riesce a rifare i soldi che aveva perduto grazie all’anello.

***Temi***:

* **INGEGNO**. Grazie all’ingegno, che nasce dopo le peripezie che ha dovuto affrontare (Andreuccio all’inizio era un ingenuo) Andreuccio riesce a riconquistare i soldi che aveva perduto. Insomma, Andreuccio ha imparato a non fidarsi degli altri e a ragionare con la propria testa.
* **FORTUNA**

Tra le storie che abbiamo letto c’è un’altra storia simile? Landolfo Rufolo

**Elisabetta da Messina**

* Elisabetta ha tre fratelli
* Sono orfani: quindi le decisioni per Elisabetta le prendono i fratelli
* Elisabetta non è sposata
* Al servizio dei fratelli c’è un bel giovane, Lorenzo
* Elisabetta e Lorenzo si innamorano
* I due cercano di tenere segreto il loro amore, ma il maggiore dei fratelli li scopre
* Insieme agli altri fratelli decide di eliminare Lorenzo
* Attirano Lorenzo fuori città, lo uccidono e lo sotterrano
* Elisabetta, non vedendo più Lorenzo, chiede di lui ai fratelli. Essi le rispondono chiedendole perché si interessa tanto a lui (non le danno quindi nessuna risposta).
* Elisabetta è molto triste e addolorata. Comunque aspetta ancora ansiosamente il ritorno di Lorenzo (ancora non sa che è morto!)
* Una notte Lorenzo le appare in sogno, raccontandole cosa era successo: i fratelli di Elisabetta lo hanno ucciso!
* Elisabetta va a cercare dove è sepolto Lorenzo e trova il cadavere.
* Elisabetta vorrebbe prendere tutto il corpo. Dato che non può, gli stacca la testa e se la porta via.
* Tornata a casa, mette la testa in un vaso, in cui pianta del basilico
* Elisabetta sta sempre accanto a questo vaso, lo annaffia con le sue lacrime
* I fratelli, stupiti del suo comportamento, le levano anche il vaso
* Lei si ammala, chiede in continuazione di avere il vaso di basilico
* I fratelli allora guardano nel vaso e trovano la testa di Lorenzo
* La seppelliscono e se ne partono per Napoli. Elisabetta invece muore dal dolore.

**Federigo degli Alberighi**

*Federigo degli Alberighi è la nona novella della quinta giornata del Decameron, e viene raccontata da Fiammetta*.

Il tema della giornata: amori che si concludono con un lieto fine.

Federigo degli Alberighi è un nobile fiorentino.

Federigo è innamorato di una nobildonna, Giovanna.

Ma Giovanna è sposata, e quindi non può cedere alle sue proposte.

Per lei tuttavia Federigo sperpera tutto il suo patrimonio, organizzando tornei di spada tra gentiluomini, giochi, e feste in cui dimostrare tutta la sua ricchezza e generosità; ma Giovanna, non meno onesta che bella, non cede.

Federigo in questo modo si riduce quasi in miseria.

Le uniche cose che gli restano sono: un podere in campagna e un bellissimo falcone.

Federigo è quindi costretto a ritirarsi nel suo piccolo podere; qui si dedica all’agricoltura e alla caccia, con l’aiuto del falcone, ultimo segno della sua antica nobiltà.

Giovanna, nel frattempo, rimane vedova.

D’estate Giovanna si ritira in un suo podere, vicino a quello di Federigo. Giovanna spera così di veder migliorare le condizioni di salute del figlio, debole, gracile e malato.

Per caso il figlio di Giovanna conosce Federigo. Vede il suo falcone e lo desidera ardentemente. Domanda quindi alla madre di chiedere a Federigo il falcone, come rimedio alla malattia che lo sta consumando: “Madre mia, se voi fate sì che io abbia il falcone di Federigo, io credo che guarirei velocemente”.

La richiesta mette in grandi difficoltà Giovanna:

* da un lato ha a cuore la salute del figlio
* e dall'altro non può chiedere un così grande favore proprio all’uomo
  + che ha rifiutato,
  + e di cui ha causato, pur indirettamente, la rovina economica
  + e che possiede una sola ricchezza, proprio il falcone!

La donna, tuttavia, decide di accontentare il figlio.

Va quindi a casa di Federigo e gli chiede se può fermarsi a pranzo.

Federigo è felicissimo di vederla (non le rimprovera assolutamente nulla).

Però, a causa delle gravi ristrettezze economiche in cui si trova, non è in grado di offrirle un pranzo degno.

Decide, quindi, per amore, di sacrificare proprio il falcone, e di servirlo arrostito.

Terminato il pranzo, Giovanna spiega la situazione a Federigo. Dice che è andata a casa di Federigo perché suo figlio è malato e desidera ardentemente il falcone. Dice che sa di chiedere tanto, ma lo fa perché l’amore verso il figlio la costringe a farlo.

Federigo si mette a piangere.

Giovanna crede che le lacrime derivino dal fatto che Federigo non voglia separarsi dal falcone. Ma poi Federigo parla e confessa ciò che è avvenuto: il falcone lo hanno appena mangiato perché era l’unica cosa degna di lei che avesse in casa!

Giovanna, pur rimproverando a Federigo il gesto, non può non comprenderne la grandezza e la nobiltà d’animo dell’uomo, che lo ha portato a sacrificare per lei l’unica sua residua ricchezza.

La novella ha un finale dolceamaro:

* il figlio di Giovanna muore dopo poco, o perché il suo desiderio è rimasto inesaudito, o per il progredire della sua malattia, lasciando alla madre le grandi ricchezze ereditate dal padre.

Giovanna, quando i fratelli fanno su di lei pressioni affinché si risposi, sceglie Federigo, nonostante la sua povertà, ricordando la sua nobiltà d’animo. Federigo così ottiene sia la donna che ama che la ricchezza.

**Chichibio e la gru**

È una novella della *VI giornata*, il cui tema è il **motto di spirito** (la battuta era molto apprezzata da Boccaccio, come simbolo di prontezza e intelligenza).

*Ambientazione*: fiorentina.

* Corrado è un nobile e generoso cittadino fiorentino, a cui piace andare a caccia con i cani e con i falconi.
* Un giorno aveva preso una bella e grassa gru.
* Poi l’aveva data al suo cuoco, Chichibio, perché gliela cucinasse arrosto.
* Chichibio cucina la gru. Una fanciulla di cui Chichibio era innamorato entra in cucina. Sente il profumo della gru e ne chiede un pezzo a Chichibio.
* Chichibio e la fanciulla discutono e Chichibio per non irritare la fanciulla stacca una coscia della gru e gliela dà.
* La gru poi è portata a Corrado. Corrado, che ha anche degli ospiti, vede che manca una coscia, si arrabbia e chiama Chichibio.
* Chichibio (che è veneziano e bugiardo) inventa una scusa: dice che le gru hanno solo una coscia e una gamba. E dice che può anche farglielo vedere (mettendosi così in un guaio).
* Corrado dice che allora vuole che Chichibio glielo faccia vedere l’indomani. Ma se le gru dovessero avere due gambe, lo avrebbe punito duramente...
* La mattina dopo Corrado, ancora arrabbiato (un servo lo ha messo in difficoltà davanti a degli ospiti!), porta Chichibio a un fiume dove di solito ci sono molte gru.
* Chichibio era molto spaventato.
* Arrivato al fiume c’erano ben 12 gru che dormivano, come loro solito, su una gamba sola. Allora Chichibio dice: vedete, Corrado? Hanno una sola gamba!
* A quel punto però Corrado grida e le sveglia. Le gru, spaventate, volano via, mostrando anche l’altra gamba.
* Chichibio dice però al suo padrone che il giorno prima, a cena, lui non ha affatto gridato. È per questo che la gru, a tavola, non aveva abbassato l’altra zampa!
* A Corrado la risposta piace talmente tanto che perdona Chichibio

Leggere e saper raccontare bene almeno una delle novelle lette! Oltre a quelle che ho brevemente riassunto, puoi comunque scegliere anche tra le altre fatte dalla prof!

1. Decameron viene dal greco DECA (10) + EMERA (giornate) [↑](#footnote-ref-1)